

Rivalutazione delle pensioni, le novità previste per il 2027



A quanto ammonterà la rivalutazione delle pensioni nel 2027?

**Risponde
l'esperto**

Sindacato pensionati
Cgil Parma

Le pensioni si rivalutano ogni anno sulla base dell'indice medio dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'Istat. Il conguaglio sulla rivalutazione delle pensioni 2026 resta al momento previsto a saldo zero. La percentuale utilizzata dall'Inps per adeguare gli assegni da gennaio, pari all'1,4%, coincide infatti con la variazione media annua



dell'indice FOI, al netto dei tabacchi, registrata dall'Istat nel 2025. La partita più interessante per i pensionati riguarda invece la perequazione 2027. Gli ultimi dati Istat sul 2026 hanno fornito un aggiornamento importante. Ad agosto l'indice FOI (prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati) è cresciuto del 3,4%, mentre secondo le stime preliminari, nel mese di

settembre 2026 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra una variazione pari a +4,2% su base annua. Se l'andamento dei prezzi rimanesse sui livelli attuali fino alla fine dell'anno, le simulazioni più recenti indicano una perequazione intorno al 2,9%. Ma un'accelerazione dell'inflazione negli ultimi mesi potrebbe spingere

l'adeguamento ben oltre. La percentuale ufficiale sarà comunque stabilita soltanto dopo la conclusione del 2026 e il successivo decreto del Mef, atteso in novembre. Bisogna inoltre considerare che la rivalutazione non viene riconosciuta nella stessa misura su tutti gli importi. Sulla base del meccanismo usato nel 2026, l'adeguamento è pieno fino a quattro volte il trattamento minimo, scende al 90% per la parte compresa tra quattro e cinque volte il minimo e al 75% sulla quota superiore a cinque volte il minimo. Per il 2026 il trattamento minimo è pari a 611,85 euro: quattro volte il minimo corrispondono quindi a circa 2.447 euro mensili, mentre cinque volte equivalgono a circa 3.059 euro. L'inflazione, come rileva l'Istat, colpisce soprattutto i redditi più bassi, e contribuisce alla

forte perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni. Il sistema di rivalutazione delle pensioni va certamente difeso, soprattutto in tempi di alta inflazione, ma servirebbero anche una riforma fiscale equa e progressiva, l'allargamento della no tax area, che per come è attualmente vanifica buona parte degli aumenti dovuti alla rivalutazione, e l'estensione e il rafforzamento della quattordicesima anche a chi percepisce fino a 1500 euro mensili. Il cedolino di gennaio 2027 potrà dunque contenere voci riconducibili a due annualità differenti. Da una parte ci sarà la nuova rivalutazione determinata sulla base dell'inflazione 2026; dall'altra potrebbe comparire l'eventuale conguaglio relativo all'indice utilizzato per il 2026. Per verificare concretamente gli effetti della nuova perequazione sarà utile confrontare il cedolino pensione di dicembre 2026 e quello di gennaio 2027 tramite il portale online dell'Inps ma anche rivolgendosi alle leghe del Sindacato Pensionati Spi Cgil di Parma e provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA